

Obiettivi del modulo

Riconoscere il fenomeno del bullismo

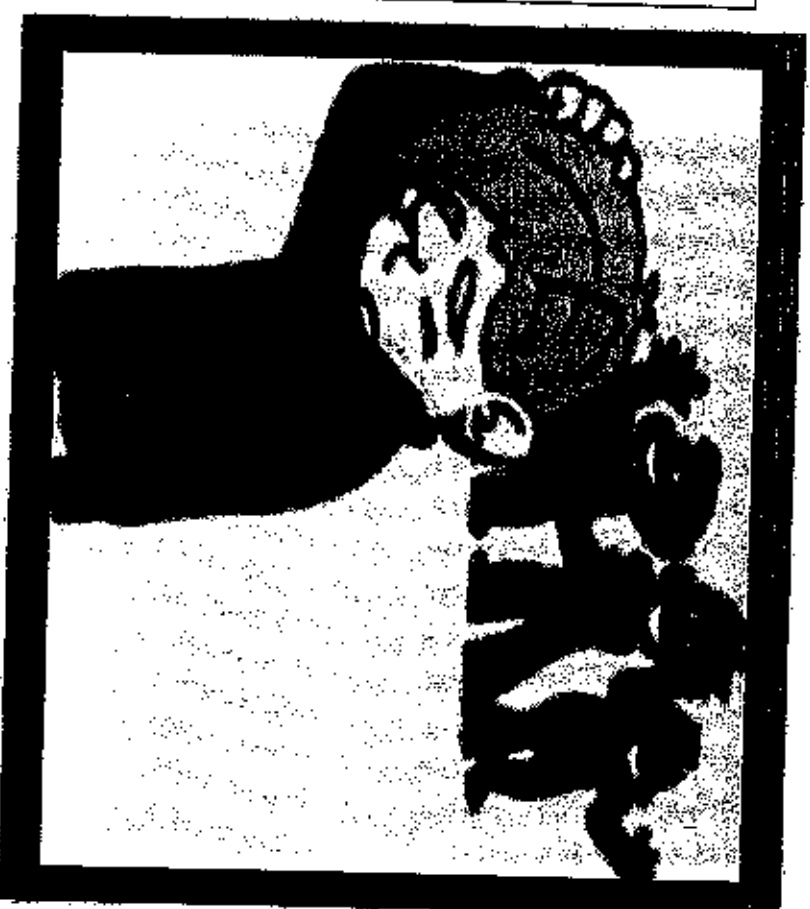
Illustrare strumenti e attività che possono aiutare i docenti a conoscere meglio il clima esistente nella propria classe, a renderlo più positivo, a prevenire le situazioni critiche o ad intervenire sui casi difficili se già presenti.

Nella vostra classe ci sono i bulli?

Il bullismo è oggi un argomento particolarmente "di moda", con cui si definiscono erroneamente tutti i problemi disciplinari del gruppo classe!

E' sempre bullismo o lo stereotipo finisce con l'inglobare situazioni che nulla hanno a che fare con il bullismo?

Com'è possibile capire che cosa fa il bullismo e come evitarlo? La differenza?



Nella vostra classe ci sono i bulli?

Il primo passo è acquisire gli strumenti per riconoscere il fenomeno

Spesso gli episodi di bullismo avvengono per lo più in assenza di adulti

È fondamentale per gli insegnanti cogliere i segnali di disagio riconducibili ad atti di bullismo

Quali comportamenti possono essere definiti bullismo?

Condizioni

Si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta (con INTENZIONALITA')

Queste azioni sono reiterate nel tempo (PERSISTENZA)

Sono coinvolti sempre gli stessi soggetti di cui uno/alcuni ir posizione dominante (bulli), uno o alcuni più deboli e incapaci di difendersi (SQUILIBRIO DI POTERE)

Avvengono frequentemente alla presenza di altri compagni spettatori o complici che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento o semplicemente sostenerlo e legittimarlo

Cos'è il cyberbullismo?

E' un atto aggressivo, intenzionale esibito da un individuo o da un gruppo attraverso forme elettroniche

E' ripetuto nel tempo nei confronti di una vittima che non è grado di difendersi facilmente, perché anche tra le mura domestiche può essere vittima di angherie e offese

Le sue caratteristiche sono:

Nessun posto
dove nascondersi

Invisibilità

Ampiezza di pubblico

Bullismo

Cyber bullismo

Sono coinvolte persone della stessa scuola o compagnia, solitamente conoscono.

Possono essere coinvolte persone di tutto il mondo anche non conoscuti.

La conoscenza degli episodi di bullismo circolare all'interno di un territorio ristretto (classe, scuola, compagnia, gruppo sportivo).

Il materiale può essere diffuso in tutto il mondo.

Contenimento del livello di disibnizione del bullo, che dipende dalla dinamica di gruppo.

Alto livello di disibnizione del "bullo" (si fanno cose che nella vita reale sarebbero più contenute).

Può vedere gli effetti sulla vittima.

Non vede gli effetti.

IL bullismo discriminatorio

Lo squilibrio di potere è rappresentato dall'appartenenza ad un gruppo minoritario:

- Bullismo omofobico
- Bullismo etnico
- Bullismo verso la disabilità
- Bullismo rispetto all'età
- Bullismo di genere

Dinamiche psicologiche: Disimpegno morale e Deumanizzazione

DISIMPEGNO MORALE (Bandura, 2002)

È strettamente connesso alle emozioni morali: la colpa e la vergogna

Nel **BULLISMO** legittima la condotta aggressiva del bullo

Fra i meccanismi del disimpegno morale, quello più utilizzato dal bullo è la **DEUMANIZZAZIONE** (Menesini, Fonzi, Vannucci, 1997).

Consiste nell'attribuire alle vittime un'assenza di sentimenti umani che frena il nascere e lo svilupparsi del senso di colpa di fronte alla loro sofferenza

Nel **CYBERBULLISMO** L'assenza di un contatto reale tra il bullo e la vittima (Lake face to face contact, Scheiner) potrebbe facilitare la deumanizzazione

Chi è il Bullo?

E' uno sgrammaticato sociale

Immaturità emotiva

Non prova colpa

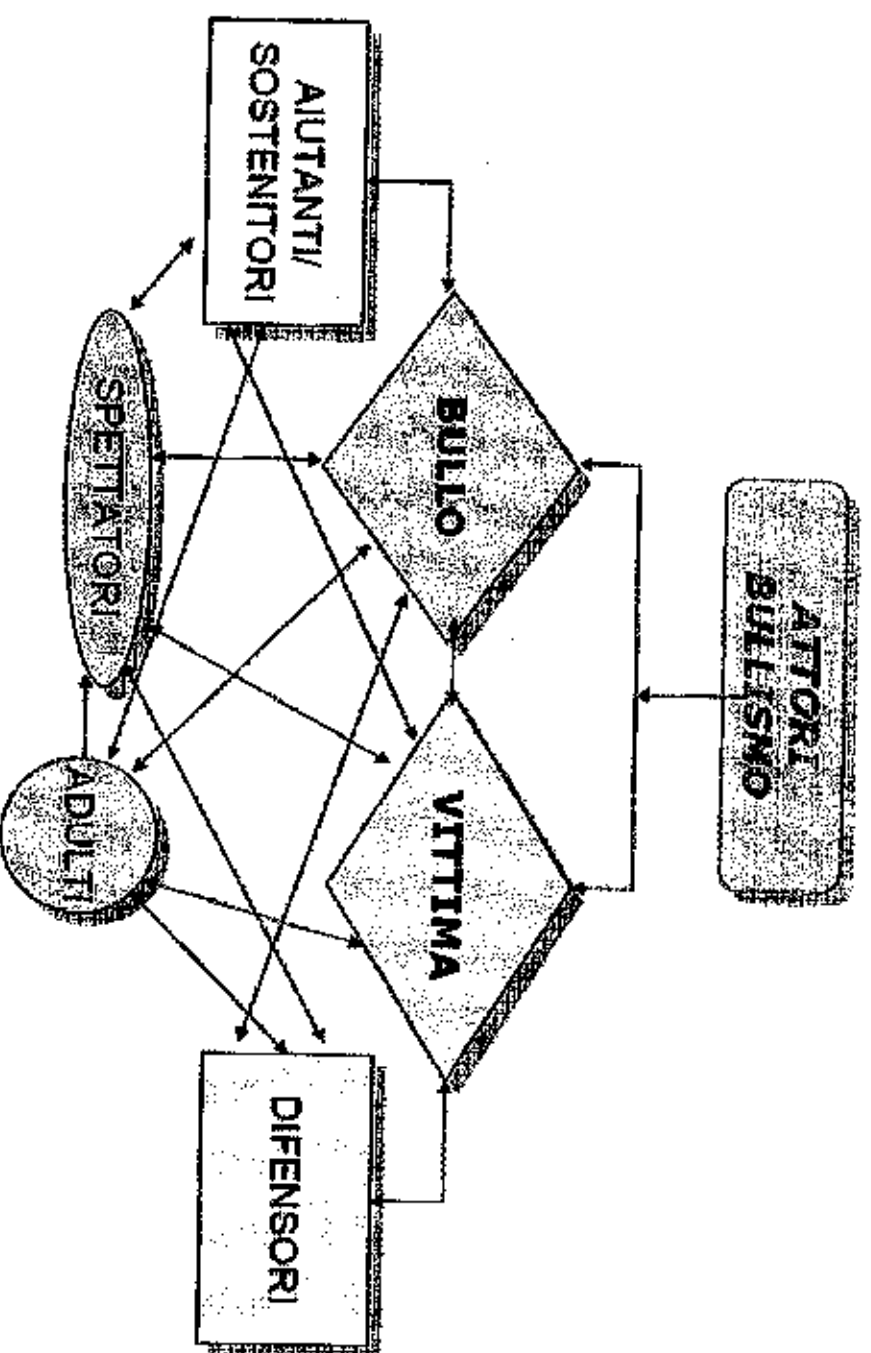
Non prova vergogna

Non prova empatia



“Il bullo deve quindi imparare da zero i rudimenti di una grammatica del vivere civile di cui non conosce il codice” (A. Fonzi)

Ruoli nel gruppo



Essere bulli, vittime, sostenitori... è un RUOLO NON UN'IDENTITA'

Composizione in un gruppo classe seconda superiore in cui sono presenti situazioni di bullismo

un sottogruppo di femmine bullizzante a livello psicologico
un altro sottogruppo di femmine che ne sono vittime e che vengono ridicolizzate e colpite nelle loro fragilità (hanno infatti diversi problemi di salute, altre attacchi di panico e disturbi internalizzanti di vario genere (si tagliano etc..))

un gruppo ponte di due alunne che a volte sostengono il gruppo bullizzante a volte comprendono e sostengono le vittime
poi un gruppetto di tre maschi estraneo all' altra dinamica che a sua volta è piuttosto provocatorio e manipola a suo favore un ragazzino iperattivo e problematico
e infine il resto della classe gruppo "indifferenti"

STORIE DI BULLISMO:

La storia di Francesco (1ª media)

“ Per me la ricreazione è davvero un brutto momento, gli altri si divertono, ma spesso ridono di me, mi fanno fare di tutto e io non posso oppormi, perché mi dicono che me la faranno pagare...”

Tutti i giorni sempre la stessa cosa, vorrei parlarne con l'insegnante, ma ho paura che non mi creda o che mi dica di imparare a difendermi!

Io non so difendermi, ho paura, e poi io sono solo e loro in tanti, forse sono davvero debole!”

STORIE DI BULLISMO:

La storia di Anna (2° media)

“Tutte le volte che passo , si danno la pacca sulla schiena e se la passano, dicono che porto sfortuna.....Si divertono e io sento di non valere proprio niente, anzi mi sento un rifiuto”

STORIE DI BULLISMO:

La storia di Vanessa (3° superiore)

Ma quando le donne decidono di escludere qualcuno è peggio, non ti parlano ma tu senti che parlano di te, poi si inventano canzoni, barzellette e dicerie di ogni tipo su di te, e rimani sola e "bollata".

Io penso che sia peggio il bullismo femminile a quello maschile anche perché in quello maschile può intervenire qualcuno, ma in quello femminile bisogna soffrire e accettarlo."

Perché la MAGGIORANZA resta silenziosa?

Alcuni racconti dei ragazzi

“Per stare nel gruppo...”

“Mi sottopongo a riti di iniziazione per essere accettato dal gruppo”

“Trasgredisco le regole formali”

“Mi adeguo alle regole del gruppo”

“Metto in giro voci false riguardo agli ex amici per simpatizzarmi i nuovi”

“Perché stare nel gruppo significa essere visti e quindi essere qualcuno”

**Perché la MAGGIORANZA resta
silenziosa?**

Per paura di essere a sua volta vittimizzata

**Perché pensa che non facendo niente non è responsabile delle
violenze**

**Perché pensa che restandone fuori non verrà punita dagli
adulti**

**Perché è più semplice restare in silenzio che combattere per
difendere le vittime**

FATTORIDI
PROTEZIONE



riducono e rendono il
soggetto meno
vulnerabile alle fonti di
stress.

FATTORIDI
RISCHIO



aumentano le probabilità
di esiti negativi

Fattori di Protezione

Le caratteristiche individuali della persona (abilità cognitive, sociali, temperamentali e affettive)

La qualità delle interazioni bambino-ambiente (relazioni con l'adulto e con i pari)

La qualità del contesto sociale amplificato che si esprime nelle relazioni a scuola e nei rapporti scuola-famiglia.

fattori di protezione possono operare in modo diretto, diminuendo i problemi e le difficoltà, oppure interagendo con i fattori di rischio per ridurre l'effetto negativo di questi ultimi (effetto cuscinetto), oppure ancora intervenendo sui processi di mediazione che collegano il rischio al disadattamento successivo e, infine promuovendo il benessere individuale prevenendo l'insorgenza del rischio.

Fattori di Rischio

La vulnerabilità individuale (deficit cognitivi, disabilità fisiche, disturbi dell'affettività)

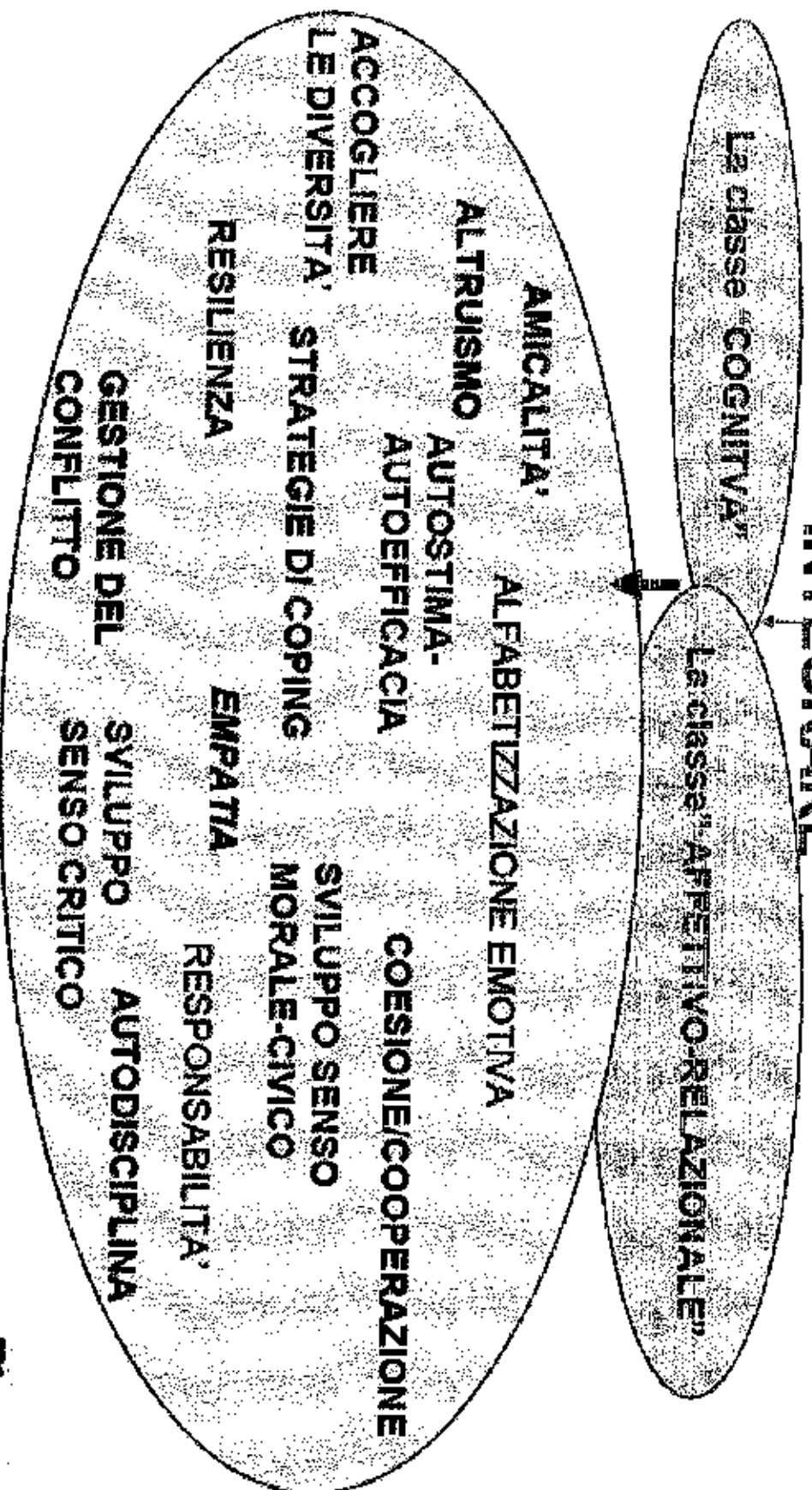
Difficoltà familiari (perdita, conflitti, rifiuti, abuso)

Disturbi nelle relazioni affettive familiari (incompatibilità comportamentali e di personalità tra bambino e genitori, processi di attribuzione e valutazione)

Disfunzione dei sistemi di sostegno sociale (affiliazione a gruppi devianti, difficoltà economiche ed emarginazione sociale)

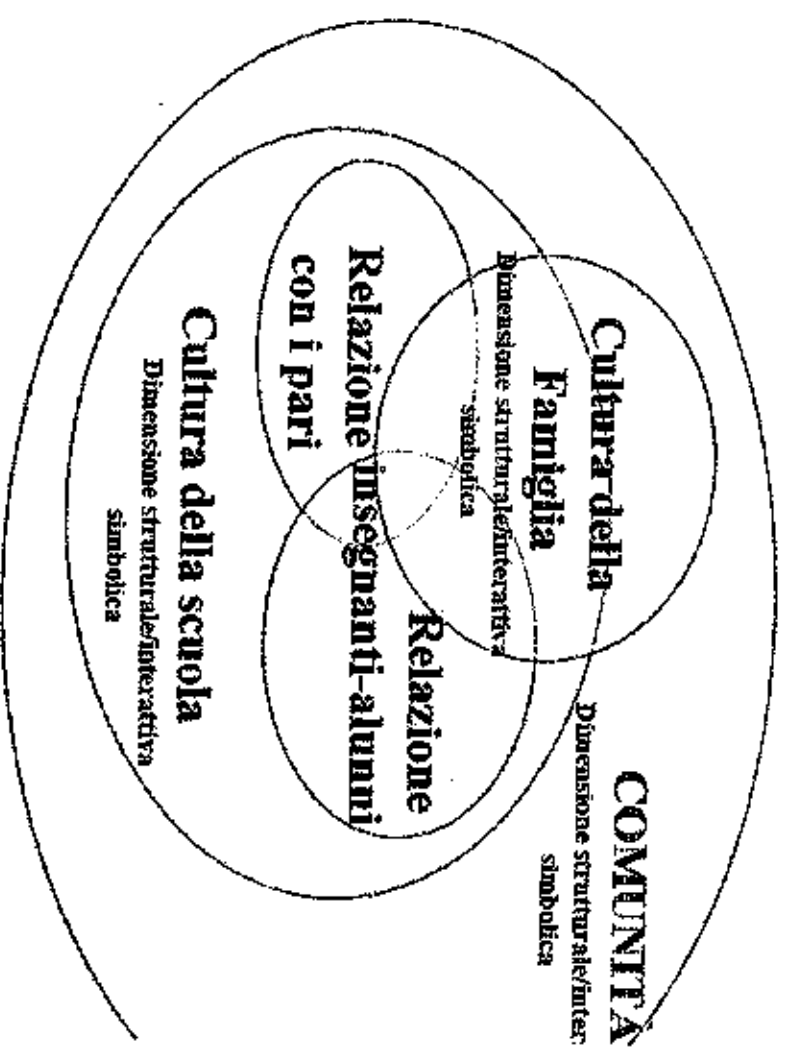
Affrontare la complessità sociale: promuovere competenze prosociali e fattori protettivi

INTEGRARE



Una prospettiva sistemico-relazionale

Parlando di bullismo, ci si riferisce a un fenomeno di gruppo e la comprensione del suo significato non può prescindere, oltre che dalle caratteristiche personali di chi è direttamente coinvolto, dall'analisi delle dinamiche e delle caratteristiche del contesto in cui si manifesta.



Una prospettiva sistemico-relazionale

L'approccio alla prevenzione e all'intervento anti-bullismo più condiviso a livello internazionale si fonda sulla necessità di progettare interventi secondo una prospettiva ecologica e sistemica, in grado di promuovere cambiamenti nel clima generale della scuola, nelle norme e nei valori del gruppo, invece di focalizzarsi esclusivamente sugli studenti bulli e vittime.

L'assunto alla base del modello ecologico riguarda la necessità di coinvolgere e valorizzare le risorse interne della scuola (insegnanti alunni, genitori, altro personale), invece di ricorrere esclusivamente a interventi specialistici dall'esterno. In generale, gli studi a questo riguardo hanno confermato l'idea che un intervento comprensivo può migliorare sensibilmente i problemi di bullismo all'interno della scuola già nel breve periodo.

Il Modello ecologico-sistemico

Un'efficace azione antibullismo passa attraverso la responsabilizzazione e il coinvolgimento del gruppo di coetanei.

La complessa natura relazionale del bullismo richiede di incentrare l'intervento su tutto il gruppo al cui interno nascono, si diffondono e trovano supporto le molestie tra compagni.

La specificità dell'intervento deve essere rivolto a tutti gli alunni e non direttamente ai "bulli" e alle loro vittime. Risulta maggiormente efficace agire sulla comunità degli spettatori.

Il Modello ecologico-sistemico

Il bullo non è motivato al cambiamento in quanto le sue azioni non sono percepite da lui come un problema.

L'intervento diretto sulla vittima, pur efficace a fini individuali, non lo è per quanto riguarda la riduzione del fenomeno; quella vittima cesserà di essere tale e il bullo ne cercherà presto un'altra nel medesimo contesto.

Gli alunni neutrali che cercano di non farsi coinvolgere nelle dinamiche delle prepotenze devono essere sospinti a intervenire a difesa e tutela delle vittime, mentre i compagni che sostengono la prevaricazione con la loro tacita approvazione devono essere sensibilizzati alla sofferenza fisica e psicologica di chi è oggetto di prepotenze.

MIGLIORA ED
STAR BENE A
SCUOLA

CONTRIBUISCE ALLA
CREAZIONE DI UN CLIMA
SCOLASTICO
FAVOREVOLE
ALL'APPRENDIMENTO

CONTRIBUISCE
ALLA
PREVENZIONE
DELLA
DELINQUENZA

FAVORISCE
ATTEGGIAMENTI
COLLABORATIVI E
COOPERATIVI

LA RIDUZIONE DEL BULLISMO

COINVOLGE I
GENITORI SU
ASPETTI EDUCATIVI

RAFFORZA LE
VIRTU' E LE
FOCIE
DALL'ISOLAMENTO

COSTITUISCE IL
TERRENO PER
L'EDUCAZIONE
ALLA LEGALITA'

Cosa si sta facendo in Italia

Le linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo (2007)

Le linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto a bullismo e al cyberbullismo (2015) emanate dal Miur hanno dato una spinta nel promuovere iniziative regionali, provinciali e locali

Il *Patto di corresponsabilità educativa tra famiglia e scuola*. Si tratta di uno strumento insostituibile di interazione scuola-famiglia, poiché vuole coinvolgere direttamente insegnanti, alunni e genitori, invitandoli a concordare, responsabilmente, modelli di comportamento coerenti con l'ambiente sociale in cui si è ospitati e ad assumersi e mantenere impegni in tal senso.

PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEL BULLISMO E DEL CYBER-BULLISMO A SCUOLA 2016/2017 AZIONI

Un Nodo blu contro il bullismo: Giornata nazionale contro il bullismo a scuola

Generazioni Connesse

Formazione dei docenti

Il MIUR e la Polizia di Stato

MIUR e SOS il Telefono Azzurro

Format tv maipiubullismo

Verso una scuola amica - "bulloff"

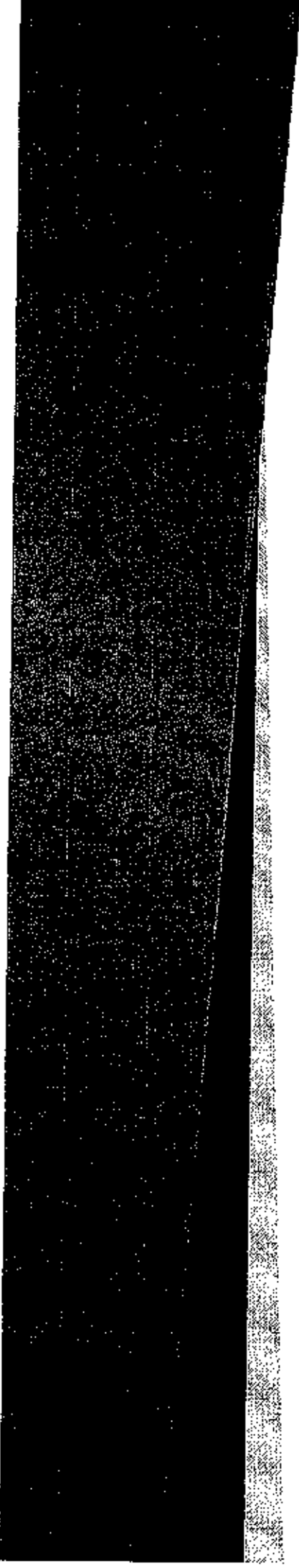
No hate speech

Il Tour "Un Bacio Experience"

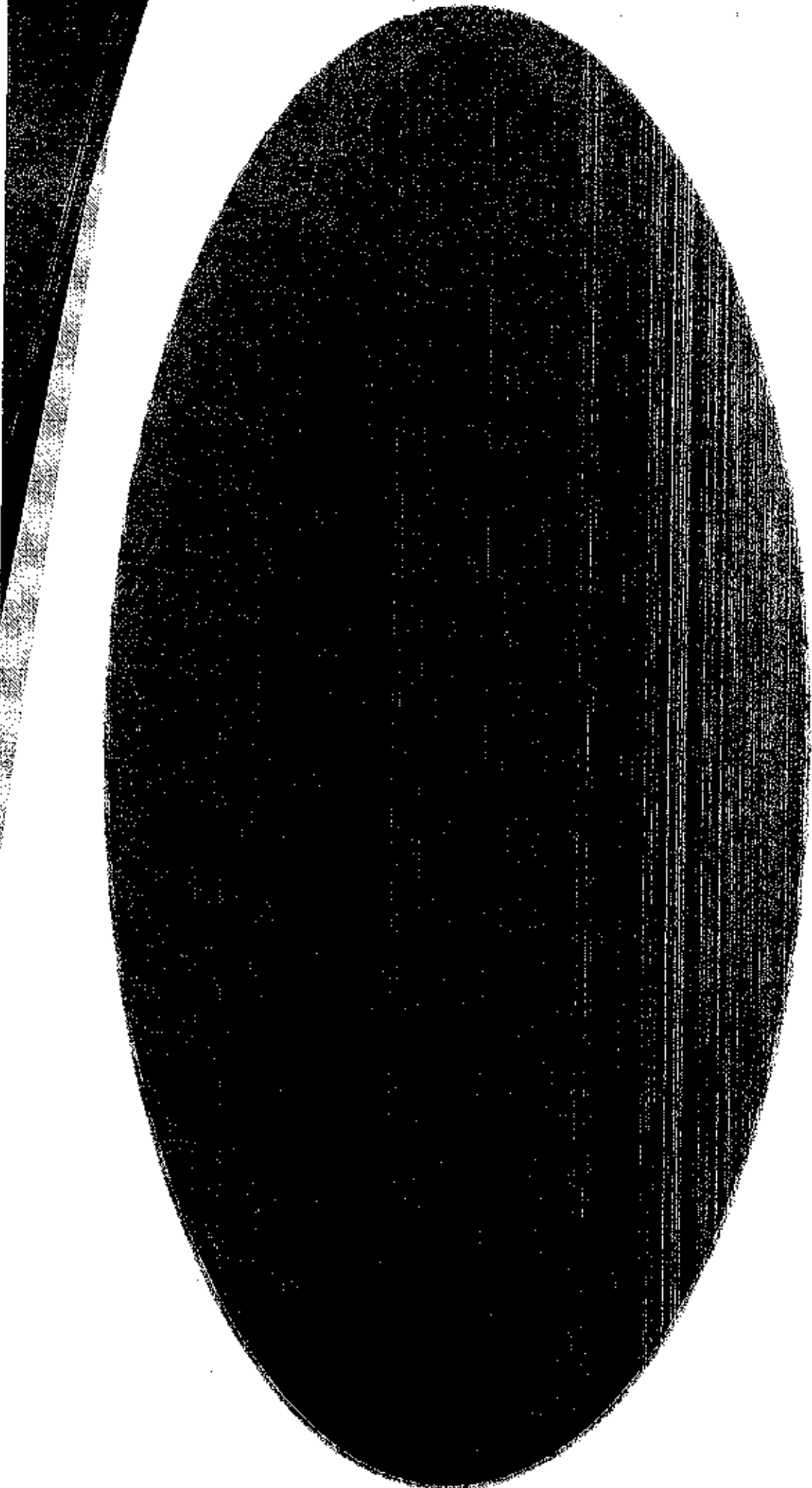
I Protocolli d'Intesa

ATTIVITA' PRATICA

Riconoscere il fenomeno del bullismo



Scherzo - Litigio - Bullismo - Reato?



Scherzo - Litigio - Bullismo - Reato

Cambia la qualità della relazione

Lo scherzo è un evento divertente che non ha intenzione di ferire e ammette reciprocità

Il litigio è un dissidio occasionale che nasce intorno ad una incomprensione, ad una differenza, competizione, ma non è ripetuto nel tempo

Il bullismo è una relazione fatta di prepotenze ripetute, sempre tra le stesse persone, in una situazione di squilibrio di forze, dove chi ha il potere lo utilizza per ferire il più debole.

Reato è un comportamento che infrange una norma prevista dal codice penale. Può accadere con atti di bullismo, ma anche con azioni all'interno dei litigi.

Scherzo - Litigio - Bullismo - Reato?

E., più basso degli altri, non viene mai chiamato a giocare nelle due squadre dell'ora di ginnastica. Il professore lo impone e nessuno gli passa la palla.

M. è amico di F. e spesso si prendono in giro.

A. offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.

R. minaccia direttamente l'insegnante dicendo che se non la smette di avercela con lui gli succederà qualcosa.

Il primo giorno di scuola un ragazzo di quinta, nell'intervallo, va da uno di prima, gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia.

M. il più bravo della classe, prende regolarmente in giro V. perché studia poco e rischia la bocciatura.

Scherzo - Litigio - Bullismo - Reato?

Quando O. litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani

Siccome S. e A. non vogliono giocare in sua compagnia L. ha scarabocchiato i loro quaderni.

F. frequenta la terza e pretende che tutti i giorni L. della classe prima gli dia 3 euro minacciandolo di fargli male

S. dice in giro che M. puzza e nessuno deve essere suo amico
Al cambio dell'ora A. palpeggia abitualmente in pubblico R.
anche se cerca di sottrarsi. Lo riferisce all'insegnate.

Leggere il gruppo classe e le sue dinamiche interne

»» Proposte – Strumenti e Materiali

Indicazioni per la scelta e l'utilizzo degli strumenti

Occorre prima di tutto decidere di riservare uno spazio di *attenzione alle relazioni tra i ragazzi*. un sottobosco di interazioni di segno diverso – collaborazione, competizione, ostacolo all'altro, prepotenza...

Solo dopo averne riconosciuta l'importanza e gli obiettivi, si può procedere alla scelta degli strumenti di analisi più adatti alla propria sensibilità e alla percezione che si ha del gruppo.

È bene che tutti questi strumenti, di semplice utilizzo, siano adoperati con molta cautela.

Indicazioni per la scelta e l'utilizzo degli strumenti

L'intento non è scovare chi si comporta male e punirlo, ma comprendere il gruppo ed eventualmente avviare dei processi di rielaborazione che accompagnino la classe a trovare un nuovo equilibrio relazionale, più agevole per tutti.

Vi sono gruppi di alunni che, a seconda dell'insegnante che hanno in classe, si comportano in modi diversi.

Il rischio di utilizzare questi strumenti per controllare e monitorare il gruppo è quello di minare la fiducia e di attivare meccanismi di difesa, quali la negazione o la modificazione della realtà, la chiusura e l'indifferenza.

Il cambiamento passa, prima di tutto, attraverso la *consapevolezza*, il *primo obiettivo di lavoro* per il conduttore, e riguarda sia la propria comprensione del gruppo da parte dell'insegnante, sia la consapevolezza che i ragazzi possono acquisire.

Occorre molta fiducia nel fatto che un gruppo, di fronte alle difficoltà, ha in sé anche delle grandi risorse.

Il termometro della classe

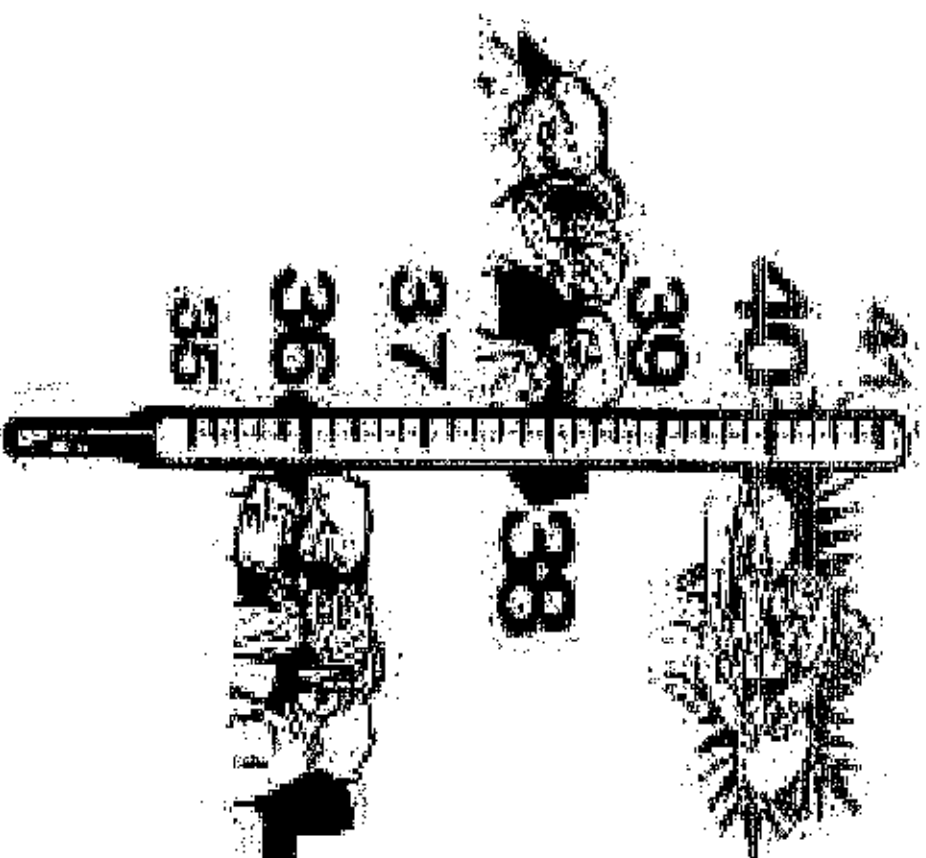
Si chiede ad ogni allievo di indicare lo stato di salute della classe, colorando la colonnina di mercurio a seconda della temperatura che si vuole rappresentare.

il valore 35-36 vuol dire che *il gruppo sta bene,*

il valore 37-38 indica *qualche difficoltà*

e i valori dal 39 al 41 significano che *la classe sta molto male.*

Le diverse "temperature" vengono poi confrontate in modo da approfondire il concetto di "benessere" e "disagio" in quella classe



Come stai in questa classe?

una scheda di lavoro a domande aperte utile a capire se tutti si trovano bene nel gruppo, problemi possono esservi, che cosa si potrebbe fare per risolverli e chi dovrebbe farlo

COME STAI IN QUESTA CLASSE?

In generale, come ti trovi in questa classe?

Che cosa ti piace?

Che cosa non ti piace?

Che cosa chiederesti ai tuoi insegnanti per migliorare la situazione?

Che cosa chiederesti ai tuoi compagni?

Come si potrebbe migliorare il clima della classe?

In che modo sei disposto a impegnarti personalmente?

Credi che le cose possano migliorare?

Il Sociogramma

OME COSIONE DATA

IN CLASSE FAREMO UN GIOCO A COPPIE...

ON CHI VORRESTI GIOCARE?



ON CHI NON VORRESTI GIOCARE?



IN CLASSE FAREMO UN LAVORO DI GRUPPO...

ON CHI VORRESTI LAVORARE?



ON CHI NON VORRESTI LAVORARE?



Il Sociogramma

il sociogramma legge le relazioni "speciali" all'interno della classe, date non soltanto dal potere, ma anche dalla simpatia, dalla bravura nelle discipline o altro.

Strumento molto conosciuto e utilizzato nella scuola.

È davvero prezioso per la capacità che ha di fotografare la situazione.

Può essere di aiuto quando si vogliono costruire gruppi di lavoro, oppure, ripetuto a distanza di tempo, può fungere da strumento di verifica per vedere se le dinamiche di gruppo si sono modificate in quel lasso di tempo.

Attenzione a NON mostrare il sociogramma ai ragazzi.

Il Sociogramma

Somministrazione

Somministrare il questionario quando tutti gli alunni del gruppo-classe sono presenti.

Illustrare con chiarezza e semplicità le finalità e le modalità del test.

Precisare che la sua esecuzione è facile

Sollecitare gli alunni a tenere soltanto per sé le risposte fornite, una volta terminato il test.

Attenta lettura dei risultati

Le risposte verranno organizzate ed analizzate costruendo:

- La matrice sociometrica
- Il sociogramma a bersaglio

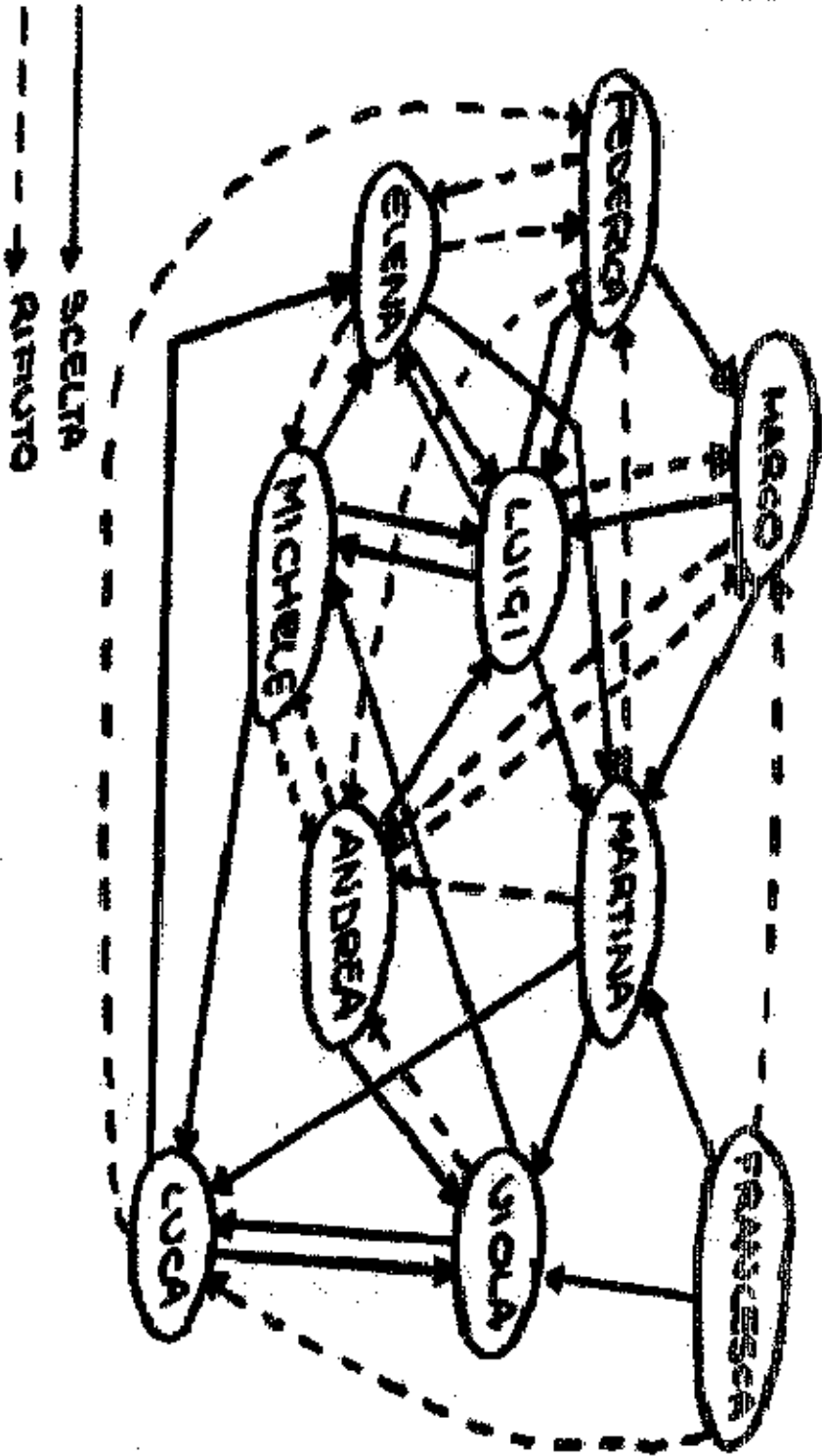
Il Sociogramma

La matrice sociometrica

	ANDREA	ELENA	FED.	FRANC.	LUCA	LUIGI	MARCO	MARTINA	MICHELE	VIOLA
ANDREA	—					✓	✓		✓	✓
ELENA		—				✓		✓	✓	
FED.			—							
FRANC.				—						
LUCA		✓	✓		—		✓	✓		✓
LUIGI						—	✓	✓	✓	✓
MARCO	✓						—	✓		
MARTINA	✓		✓		✓			—		✓
MICHELE	✓	✓			✓	✓			—	
VIOLA	✓				✓				✓	—
✓ totale vertice	0	3	1	0	3	5	1	4	2	4
✓ RINVIATI INAVANTI	5	1	3	0	1	8	3	0	2	1

Il Sociogramma

Il sociogramma a bersaglio



Il Sociogramma

; POSIZIONI

ISOLATO: soggetto privo di qualsiasi riconoscimento dai compagni e quindi no nelle condizioni di instaurare alcun tipo di legame all'interno della classe (non ha ricevuto né scelte né rifiuti)

MARGINALE: la cui presenza nella classe non è fondamentale. La sua posizione non è centrale nella rete delle relazioni (numero di scelte inferiore alla media)

EMARGINATO: non è considerato positivamente dai suoi compagni (Ha ricevuto il maggior numero di rifiuti dai compagni)

POPOLARE: Viene riconosciuto da molti compagni, ma non ha necessariamente legami (hanno ricevuto molte scelte anche se non ricambiate)

LEADER: è il più riconosciuto dal gruppo e ha molti legami con i compagni (ha ricevuto molte scelte la maggior parte delle quali ricambiate)

*Gravie per
l'attenzione*

Dr.ssa Patrizia Vetere

Psicologa-Psicoterapeuta Sistemico Relazionale
3207541312 - patriziavetere@yahoo.it